

NOTA DEL CURATORE

Con l'intenzione di guardare all'attualità dell'opera di Hugo von Hofmannsthal nel discorso critico e artistico contemporaneo, si è svolta il 29 aprile 2015 all'Università degli Studi di Milano la Giornata di studi letterari, teatrali e musicali *Lo specchio magico. Hofmannsthal e la Grecia*. A coronamento dei corsi di Letteratura tedesca e Storia del teatro tedesco di quel semestre, incentrati su forme di eredità e trasformazione dell'antico nella cultura di lingua tedesca fra Ottocento e Novecento, ho riunito antichisti, germanisti, musicologi, studiosi di letteratura e di teatro per discutere con loro e con gli studenti in che senso e in che modo il poeta austriaco ha strutturato la sua proposta culturale di una "nuova antichità" per i moderni, fondata sull'idea di una necessaria e continua trasformazione.

La sezione monografica di «Acme» che si apre qui di seguito vuole rendere testimonianza delle relazioni di quella giornata e del vivace dibattito che ne è conseguito. Essa è aperta da un mio saggio che, partendo da un esempio eclatante di recupero metamorfico della più celebre tragedia d'ispirazione antica di Hofmannsthal nel teatro contemporaneo, ne segue poi a ritroso le premesse storico-culturali. Ho deciso in questo senso di non stendere, come vuole una diffusa e certamente giustificata consuetudine a cui io stesso ho obbedito in altra sede, una sintesi introduttiva dei singoli saggi che compongono la collettanea, ma di presentare una riflessione critica nata dai vari spunti che la giornata di studi, nella quale ho svolto il ruolo di moderatore, ha offerto. Similmente, sei autori hanno ampliato per la pubblicazione le loro relazioni orali, inserendovi anche i risultati dello scambio con i colleghi e costruendo i saggi originali che seguono. Come il lettore potrà verificare, essi insistono su vari momenti, aspetti e forme dell'opera di Hofmannsthal e del suo contesto artistico-culturale, proponendo nuove fonti, riletture storiche e revisioni critiche di un panorama di vasta, interdisciplinare portata.

Prima di lasciare la parola ai singoli studiosi, concludo con alcune brevi osservazioni e con i giusti ringraziamenti per i vari attori che hanno reso possibile la giornata e, ora, la pubblicazione. Mi piace anzitutto ricordare la folta presenza di pubblico in quella sede, prima testimonianza del permanente interesse per le questioni poste a discussione, e la bella atmosfera che si è creata tra i relatori, che hanno fatto fruttare la molteplicità delle loro competenze nel segno di un dialogo scientifico e, mi preme aggiungere, culturale nel senso più alto del termine. Per il sovrapporsi di impegni e scadenze che caratterizzano il nostro lavoro, Giangiorgio Statraghi, musicologo, non ha purtroppo potuto dare forma scritta all'ampia e densa riflessione che ha condotto con noi e per noi quel giorno sull'*Elena Egizia* di Hofmannsthal e Strauss. Alla sua vasta produzione scientifica sul compositore bavarese, culminata in una recente monografia (Giangiorgio Statraghi, *Richard Strauss dietro la maschera. Gli ultimi anni*, Torino, EDT, 2015), si può qui rimandare il lettore interessato. Sono molto grato agli autori dei saggi, i colleghi e amici Andrea Landolfi, Gherardo Ugolini, Chiara M. Bu-

glioni, Elena Raponi, Marco Rispoli e Gabriella Rovagnati, per la loro squisita disponibilità a collaborare a questa raccolta di studi.

Un grazie anche ad «Acme» per la sua accoglienza: è davvero importante e fonte di autentica soddisfazione per chi scrive poter offrire questo contributo agli storici Annali, tangibile traccia dell'ampiezza e vitalità dei saperi umanistici nel nostro ateneo. Al Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Milano, che ha sostenuto finanziariamente la realizzazione della giornata hofmannsthaliana e che, nella persona del Direttore Marco Modenesi, ha rivolto i saluti inaugurali, come pure allo Österreichisches Kulturforum Mailand | Forum Austriaco di Cultura di Milano, che attraverso il Direttore Herbert Jäger ha dato il suo patrocinio all'evento, esprimo in chiusa la mia personale, profonda gratitudine.

Marco Castellari